



Provincia di Pisa
Assessorato All'Agricoltura

Progetto L.R. 34/01, anno 2008

“Agricoltura Sociale in Provincia di Pisa: una risorsa per lo sviluppo locale
delle aree rurali”

L'Agricoltura Sociale in 5 punti



Fondazione Emanuela Zancan Onlus
Centro Studi e Ricerca Sociale



UNIVERSITÀ DI PISA
centro interdipartimentale
di ricerche agro-ambientali
Enrico Avanzi



Che cosa è l'agricoltura sociale?

Il termine indica le attività che usano le risorse dell'agricoltura e della zootecnia per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa di ricreazione e di educazione, verso soggetti vulnerabili della società e/o a rischio di marginalità. La diffusione dell'agricoltura sociale (AS) è estesa in Europa, seppure in modo eterogeneo: vi sono paesi dove l'AS è riconosciuta dal sistema sociosanitario pubblico e i servizi sono remunerati, esperienze sviluppate in strutture pubbliche dove l'agricoltura è vista come medium inclusivo capace di sviluppare capacità residue degli individui, progetti del terzo settore e d'altri legati ad una idea di inclusione che valorizza le reti informali. Il campo d'azione dell'AS è molto ampio e comprende: l'inserimento di riabilitazione psico-sociale, l'inserimento socio-terapeutico, attività e terapie assistite con animali, la formazione e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, le fattorie socio-educative; i campi solari rurali, l'agrilavoro e i tirocini esperienziali per ragazzi, i centri agro-sociali per anziani, punti di accoglienza per anziani, per adulti in difficoltà temporanea, per bambini e ragazzi in situazione di disagio, centri vacanze per anziani e Agro-asili. I soggetti coinvolti possono essere persone, con differenti disabilità, sia adulte che bambini ed anziani, in momenti di bisogno o di difficoltà temporanea o continua. Proprio per la sua versatilità d'impiego, negli ultimi anni l'AS sta conquistando l'attenzione di una crescente platea di operatori agricoli e sociali ed istituzioni pubbliche. Anche la ricerca scientifica inizia a produrre evidenze sull'efficacia d'impiego di pratiche di AS, e accanto alla diffusione di buone pratiche, accresce evidenza e popolarità del tema. Più di recente, la ricerca di soluzioni di servizio, personalizzate e

più efficaci, ha portato ad esplorare le potenzialità e la carica innovativa dell'uso delle risorse agricole.

Per evidenziare i punti di forza dell'AS, bisogna precisarne le caratteristiche:

- *nei processi agricoli*: la possibilità di seguire cicli biologici segnati da un forte determinismo evolutivo e da evidenti concretezze, l'individuazione/assegnazione delle responsabilità rispetto al vivente senza paura di giudizio diretto, l'opportunità di avere immediato riscontro delle proprie azioni attraverso i prodotti e lo stato di benessere degli animali, il largo spettro di mansioni che si presta alle esigenze dei singoli individui;
- *nel contesto operativo*: i tempi e gli spazi in cui si opera consentono flessibilità di azione e adattamento, mancanza di ripetitività, o comunque la partecipazione ad un processo lavorativo in un contesto non spersonalizzato; operare in un nucleo ristretto di persone - spesso la famiglia - consente contatti ricchi di implicazioni personali.

Queste risorse, specie nei percorsi di integrazione sociale, permettono di legare la responsabilità, il dovere, la partecipazione ad un progetto di gruppo, ma anche di stabilire nuove relazioni in un orizzonte operativo che si allontana dal classico ambiente terapeutico e che può risultare di maggiore stimolo per le persone che entrano in percorsi inclusivi. Le iniziative di AS, già presenti sul territorio provinciale, fanno registrare un'attenzione crescente da parte di numerosi soggetti del privato sociale, delle imprese agricole private, del mondo associativo, istituzionale, della ricerca. In questa prospettiva esiste la possibilità concreta di valorizzare gli strumenti della programmazione che stanno per prendere avvio in modo da sostenere, promuovere, valorizzare iniziative di agricoltura sociale rivolte a diversi utenti. L'AS può essere una

risorsa utile per i sistemi di welfare rurali, poiché permette di porre riparo ai processi di esclusione, di rigenerare e rinsaldare le comunità locali e renderle vitali, valorizzandone il capitale sociale e comunitario. In questo ambito è stato introdotto il termine di "welfare rigenerativo", che si caratterizza per una natura pro-attiva e punta a ridefinire, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, la rete dei servizi nelle aree rurali in modo coerente con le risorse, le specificità ed i bisogni locali. Questa visione del welfare attiva energie nuove nei servizi pubblici e negli operatori, sebbene si scontri con la difficoltà di un'effettiva integrazione delle politiche pubbliche. Nelle aree rurali, peraltro, la crisi pubblica di risorse è resa più viva dal maggior costo unitario dei servizi, che ne determina la rarefazione e una crisi di vivibilità. Al welfare rigenerativo, quindi, viene chiesto di operare ritrovando sostenibilità economica e, allo stesso tempo, efficacia: in questo quadro le strutture agricole sono utili risorse locali, e possono diversificare la loro offerta di servizio rivolgendosi alle popolazioni locali con interventi di protezione sociale e nuove soluzioni alle problematiche sociali emergenti.

Quali sono i soggetti con un ruolo attivo in AS?

a. Le istituzioni

Chi: Comuni singoli e associati (servizi sociali, servizi educativi e pubblica istruzione), Aziende sanitarie (servizi territoriali sociosanitari, dipartimenti di salute mentale adulti e infanzia, Sert, ecc.), Società della salute (programmazione sociosanitaria territoriale). Comunità montane e unioni di comuni (nell'ambito di politiche di sviluppo locale, nella eventuale gestione di servizi sociali), Provincia (settore agricoltura e sviluppo rurale, politiche sociali, pari opportunità, lavoro e formazione professionale...), altri enti competenti (Uffici per l'Esecuzione





Penale Esterna - UEPE, Uffici territoriali del governo - UTG, IRRCS).

Cosa: I comuni singoli e associati e le ASL, le SdS, nonché gli altri enti che si occupano di servizi sociosanitari e sanitari (IRRCS, UEPE, UTG, Dipartimenti ospedalieri, ecc.) possono promuovere progetti di agricoltura sociale e porre condizioni favorevoli allo sviluppo di pratiche consolidate nel territorio. Altri ambiti di azione locale in cui possono trovare attuazione interventi di AS riguardano le competenze dei comuni in materia di educazione e istruzione, educazione informale per giovani e adulti. Le province svolgono un ruolo importante nei settori dell'integrazione delle politiche sociali con quelle formative e del lavoro, delle politiche di sviluppo, dell'animazione territoriale e in ambito agricolo e produttivo. Una funzione analoga è svolta dagli enti di secondo livello (comunità montane, consorzi e unioni di comuni), dove presenti, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite in materia di sviluppo locale, governo del territorio, promozione di attività produttive.

Come: Gli strumenti e i livelli di intervento attivabili dalle istituzioni elencate si possono distinguere in:

- **Azioni istituzionali**, cioè relative alle funzioni di indirizzo, regolazione e programmazione proprie dell'ente pubblico: la codificazione di prassi, la definizione di requisiti di qualificazione degli interventi e dei percorsi attivati; l'attivazione di aree di programmazione settoriale di intervento; la promozione di iniziative di sensibilizzazione territoriale e comunitaria; la definizione di protocolli e accordi di partenariato sul tema e la partecipazione ad iniziative pilota di carattere regionale, nazionale, internazionale;
- **Azioni gestionali-organizzative**, relative all'organizzazione di servizi e all'espletamento delle funzioni amministrative di competenza attraverso l'attivazione di

collaborazioni operative con soggetti privati (profit e no profit) che praticano AS per la realizzazione di progetti congiunti, la sperimentazione di modelli organizzativi interistituzionali aperti al territorio e alle risorse dell'AS, ecc.

- **Azioni professionali**, cioè concernenti il ruolo e le funzioni degli operatori professionali degli enti deputati ai servizi alla persona: nella progettazione di interventi e nella presa in carico multiprofessionale di persone in situazione di fragilità, nella apertura a percorsi inclusivi in ambito agricolo, nella sperimentazione di strumenti di valutazione e di progettazione personalizzata basati su indici di efficacia, ecc.

Con chi: Le istituzioni possono interagire e stimolare l'intervento di tutti gli attori del territorio che possono contribuire allo sviluppo di pratiche di AS, sia valorizzando le reti esistenti, sia promuovendone di nuove. Nell'ambito dei diversi settori interessati dall'AS (servizi alla persona, attività agricole, ecc.) vi sono già degli interlocutori privilegiati. Si tratta di far interagire e mettere in comunicazione le diverse reti esistenti, aprendole anche a nuovi soggetti interessati, come le diverse istituzioni competenti, le organizzazioni del terzo settore, il mondo associativo e della partecipazione, le aziende agricole e le imprese, gli organismi rappresentativi di categoria, le forme organizzate di cittadinanza attiva.

b. Le imprese

Chi: Le imprese tradizionali impegnate nella produzione di beni e servizi in ambito socio educativo e sociosanitario, rivolte al libero mercato possono realizzare esperienze che si richiamano all'uso delle terapie verdi in proprio, oppure in collaborazione con gli altri soggetti della rete territoriale: istituzioni, organizzazioni del terzo settore, imprese agro-zootecniche ecc. Anche le aziende agricole possono sviluppare iniziative

profit, in particolare nella organizzazione di servizi che trovano un mercato diretto (es. agrisili).

Cosa: Le attività possono rientrare nell'ambito degli interventi di arricchimento della rete dei servizi offerti sul territorio. Le imprese impegnate in servizi alla persona a loro volta possono connotare la loro attività introducendo esperienze di AS rivolte al loro particolare target di utenza.

Come: Le imprese agricole accedono a forme di incentivo e finanziamento previste dalla programmazione di settore (PSR, PIT) per sostenere la multifunzionalità in agricoltura, possono attivare collaborazioni con i servizi territoriali per interventi nell'ambito del welfare e promuovere iniziative di AS in ambito locale e nei confronti della propria clientela di riferimento. Le imprese dei servizi fanno riferimento agli strumenti di programmazione pertinenti per sviluppare iniziative e servizi che fanno leva sulle risorse delle piante e degli animali.

Con chi: L'apertura a reti territoriali è necessaria in termini di attivazione delle azioni di AS e di visibilità delle iniziative. Sono realizzabili partenariati tra imprese e imprese sociali, con istituzioni pubbliche, con organizzazioni di volontariato, il coinvolgimento delle associazioni di categoria, in forme diversamente strutturate (associazioni temporanee, convenzioni, accordi quadro, protocolli di intesa, ecc.)

c. Il terzo settore

Chi: Le organizzazioni di utilità sociale, il volontariato, l'associazionismo, le fondazioni, gli enti morali e la cooperazione sociale, che si caratterizzano per essere no profit, per essere formalmente dotati di una forma di regolamento esplicito e per perseguire finalità di pubblico interesse. I soggetti che vi appartengono si muovono sugli assi della solidarietà e dello scambio sociale.





Cosa: Promuovere pratiche d'intervento socio-assistenziale adoperandosi per facilitare l'ingresso delle aziende agricole nell'organizzazione della rete di protezione e di inclusione sociale per le diverse tipologie di utenti del territorio di competenza; organizzare pratiche per la fornitura di servizi sociali orientati alla valorizzazione dell'AS in collaborazione con aziende agro-zootecniche; istituire, organizzare e gestire attività di produzione di beni e servizi al sociale e di promozione del territorio in agricoltura mediante la gestione di iniziative autonome; attivare processi di riflessione e di valutazione di pratiche per ridiscutere ed esemplificare concretamente i principi fondanti la promozione di inclusione sociale e di salute nei territori; contribuire alla diffusione di tale consapevolezza per rafforzare e ampliare le reti sociali territoriali, formali e informali.

Come: Le agenzie di volontariato possono svolgere una funzione d'intermediazione tra i vari soggetti, istituzionali e non, che entrano in rete tra loro, interfacciandosi anche con le aziende agricole e le cooperative sociali. Queste ultime, in qualità di imprese sociali, coordinandosi con tale rete, in proprio o mediante la costituzione di ATI, possono offrire nuove opportunità occupazionali per persone a bassa contrattualità e servizi alla persona. Le realtà coinvolte nelle attività possono avere vantaggi diretti o indiretti, in termini economici, di supporto tecnico/scientifico e di immagine etica per un'ulteriore qualificazione della loro produzione di beni e per le loro attività di promozione del territorio.

Con chi: Il rapporto da strutturarsi tra i soggetti coinvolti nella singola azione, dovrebbe inserirsi in una rete locale formale (per esempio attraverso la Società della Salute della zona) e permettere di sperimentare e attuare localmente nuovi modelli d'integrazione socio - sanitaria tra settore pubblico e settore privato. Ogni progettualità dovrebbe creare interazione con i

responsabili e operatori dei servizi sociali e sanitari dell'Ente Gestore; con altre realtà cooperative della zona e, attraverso le aziende agricole coinvolte, con le associazioni di categoria. Nello sviluppo di ogni azione andrebbero attivamente coinvolti i soggetti del quarto settore che possono potenziare l'efficacia e la pertinenza della stessa, come le famiglie delle persone a bassa contrattualità.

d. Il quarto settore

Chi: Soggetti che producono beni e servizi appartenenti alle reti sociali primarie o reti naturali: i parenti, gli amici, i vicini, i colleghi di lavoro, i pari. Essi si caratterizzano per esercitare un'attività di promozione di inclusione sociale sulla base di alcuni elementi specifici: la reciprocità, la gratuità, la lealtà.

Cosa: Organizzare azioni di supporto sociale attraverso il sostegno psicologico e sociale che le reti sociali possono fornire e migliorare l'immunità sociale diminuendo la vulnerabilità delle persone a più bassa contrattualità, rispetto agli eventi stressanti che possono interessarle. Promuovere processi di inclusione nel corpo sociale di uno o più soggetti, basando l'azione su un'interazione attiva e biunivoca attraverso la protezione dallo stress; il supporto pratico ed emotivo fornito dalle reti; lo screening dei problemi legato alla miglior conoscenza delle persone che necessitano di aiuto, maggiore tempestività nel riconoscimento di una difficoltà e più rapido ricorso ai servizi quando serve; la trasmissione di atteggiamenti, valori, comportamenti utili al miglioramento e all'autocura delle persone a bassa contrattualità.

Come: L'attuale sistema di sicurezza sociale a rete, che vede coinvolti vari soggetti attivi interagenti e comunicanti tra loro arrivando alla definizione di politiche sociosanitarie potenziano, sostengono e fanno emergere le realtà sociali intermedie cioè il terzo e il quarto

settore. È importante che i soggetti del quarto settore facciano riferimento a istituzioni pubbliche o private, che ne promuovano l'azione, permettendo a ciascuna articolazione della società civile di sostenere i cittadini nel loro sviluppo e benessere; che le proteggono, garantendo la possibilità per le azioni di unità più piccole (come le associazioni di volontariato) di aumentare la propria autonomia e di porsi in relazione sinergica con le altre articolazioni del sistema; di assumersi la responsabilità di assolvere funzioni di protezione e promozione sociale, creando reti informali che assumono compiti di solidarietà.

Con chi: Le reti sociali informali devono interfacciarsi con i soggetti pubblici e privati, attraverso un modello di intervento allargato che pone la sua attenzione alla qualità della vita delle persone e delle famiglie nel loro contesto di vita e di lavoro, con la valorizzazione contestuale degli aiutanti naturali del volontariato e delle associazioni. I soggetti appartenenti a tali reti devono inoltre creare attivamente connessioni tra tutti i movimenti della società che stanno sperimentando nuove forme di solidarietà e di aiuto: familiari delle persone a bassa contrattualità, associazioni di utenti, gruppi di auto-aiuto, banche del tempo, aiutanti naturali.

e. Il quinto settore in agricoltura sociale

Chi: In aggiunta rispetto a quanto normalmente si registra nel dibattito sulla riorganizzazione del welfare, il tema dell'agricoltura sociale ipotizza la definizione di un quinto settore, quello delle imprese che operano secondo criteri di responsabilità sociale e che contribuiscono a potenziare la rete di protezione sociale esistente sui territori. Le imprese agricole del quinto settore non si organizzano per offrire e vendere servizi sociali sul territorio (questa missione spetta alle aziende di agricoltura sociale del secondo settore),





benché siano attive in azioni di inclusione sociale, di formazione e di inclusione lavorativa di soggetti in difficoltà ed un riconoscimento da parte degli Enti gestori dei servizi. La loro azione è ispirata da una missione di responsabilità nei confronti del territorio, di apertura e dono. La volontarietà dell'azione è mossa da motivazioni personali, ovvero dalla esigenza di acquisire visibilità e reputazione all'interno del sistema locale, accesso a nuove reti di soggetti ed a nuovi canali di commercializzazione utili per valorizzare la loro offerta agricola.

Cosa: Le aziende agricole possono consentire l'ingresso di soggetti a bassa contrattualità in carico ai servizi, pubblici o del privato sociale, ovvero in regime di pena alternativa alla detenzione, per iniziative di diverso tipo: di formazione, di svago, di co-terapia, di conoscenza, di prima inclusione lavorativa, di turismo sociale ed incontro.

Come: Normalmente le persone a bassa contrattualità inserite in azienda saranno accompagnate da operatori esperti del mondo dei servizi pubblici e/ o della cooperazione sociale o del volontariato. All'azienda agricola spetta il ruolo di tutoraggio aziendale, di prima formazione e accompagnamento dei nuovi partecipanti rispetto ai processi agricoli nei quali saranno introdotti (cure degli animali, cura delle piante, selezione dei prodotti). L'obiettivo è quello di inserire persone a più bassa contrattualità, anche temporanea, in ambienti e situazioni operative nuove, e valorizzare la forza inclusiva dei cicli naturali e la possibilità di agire in piccoli nuclei di persone, spesso familiari. Le imprese accedono a forme di incentivo e finanziamento previste dalla programmazione di settore (PSR, PIT) per sostenere la multifunzionalità in agricoltura, possono attivare collaborazioni con i servizi territoriali per interventi nell'ambito del welfare e promuovere iniziative di AS in ambito locale e nei confronti della propria clientela di riferimento.

Con chi: Le aziende agricole che vogliono entrare nelle reti di agricoltura sociale hanno necessità di trovare alleanze e dividere i compiti con i soggetti gestori dei servizi, del mondo pubblico o del terzo settore con competenze specialistiche in campo sociale. La divisione ed il rispetto delle competenze costituisce una premessa importante per qualsiasi azione di agricoltura sociale. Si può fare riferimento ad operatori di servizi pubblici mediante l'attivazione di specifiche convenzioni (necessarie anche a fini assicurativi). In alcune occasioni possono realizzarsi nuove associazioni d'impresa formalizzate con il mondo della cooperazione sociale per regolare in modo formale e più stabile i rapporti di collaborazione.

Quale rete minima è necessaria per attivare pratiche di AS? alcune esperienze di buona prassi

L'agricoltura sociale è già pratica concreta nella Provincia di Pisa e coinvolge, accanto agli enti gestori dei servizi, il mondo dell'associazionismo, quello della cooperazione sociale e quello delle imprese agricole. Di seguito, per brevità, presentiamo alcune pratiche in atto. Emergono in tutti i progetti alcune parole chiave che è utile sottolineare. Queste fanno riferimento a concetti quali: apertura, durata temporale dei percorsi, costruzione di alleanze stabili, organizzazione di relazioni di fiducia, mobilitazione e valorizzazione di risorse non consuete, rottura delle reti specialistiche a favore delle contaminazioni, potenziamento delle reti informali, promozione e consolidamento del quinto settore, legame tra attività economiche, consumo critico solidale, creazione di opportunità mediante il perseguimento di soluzioni dove tutti trovano il proprio interesse.

La SdS Valdera: rafforzare la rete di protezione sociale con l'agricoltura sociale www.sdsvaldera.it

La SdS Valdera rappresenta il primo caso nazionale di codifica e riconoscimento delle aziende che praticano agricoltura sociale. La Valdera, prima di altri territori, ha fatto tesoro di una esperienza pilota denominata il Giardino dei Semplici, promossa da ORISS (www.oriss.org), grazie a un suo membro attivo, Mauro Gallevi, psichiatra che lavorava nei servizi psichiatrici territoriali e che ha animato il progetto per cinque anni, fino alla sua prematura scomparsa. Il progetto ha coinvolto le strutture dei servizi di psichiatria della ASL 5 e alcune aziende agricole del territorio. L'esperienza, nata con fini formativi, ha coinvolto un gruppo di utenti dei servizi e, dopo un lavoro di tutoraggio e di animazione sul territorio, ha inciso sul contesto locale promuovendo un concetto di salute capace di coinvolgere in una rete di relazioni più intensa: gli amministratori pubblici, i servizi sociosanitari, i soggetti che si occupano di produzione agricola, il mondo dei consumatori responsabili, altre associazioni e gruppi del quarto settore. Proprio la trasformazione delle prassi ordinarie di intervento sul disagio psichico e il contributo reso nel modificare il modo di fare impresa, ha favorito l'apertura di opportunità concrete per le persone a bassa contrattualità, e l'instaurarsi per queste ultime di percorsi lavorativi a tempo determinato e indeterminato. Il risultato di quell'esperienza pilota e la consapevolezza del legame esistente tra organizzazione sociale e produttiva di un territorio e la sua capacità di inclusione, ha stimolato la SdS ad organizzare un tavolo di lavoro sull'agricoltura sociale. Il tavolo, formalizzato con un protocollo di lavoro siglato dalla Provincia di Pisa e da componenti del mondo produttivo, della formazione, dei servizi, della cooperazione sociale, della ricerca e dell'assistenza, ha precisato 13 campi di applicazione dell'agricoltura sociale, individuando le procedure di accesso, di monitoraggio, e la definizione di un registro delle aziende di agricoltura sociale. L'iscrizione delle aziende nel registro consentirà loro di dichiarare sui bandi regionali della misura





311 sulla diversificazione, la coerenza con il Piano integrato di salute.

Orti ETICI San Piero. Le alleanze tra aziende agricole e reti di cooperazione sociale, www.ortietici.it

L'AS si presta a molti campi di applicazione, soprattutto, costringe a rivedere alcune logiche di fondo nella organizzazione dei servizi e a riconfigurare modalità di lavoro, collaborazione tra gli attori e lo stesso concetto di risorsa. Il progetto Orti ETICI (Orti coltura Economia, Tecnica ed Inclusione sociale Innovativa) nasce per promuovere innovazione responsabile e collaborazione nel campo della produzione agricola di qualità e delle politiche di inclusione e collaborazione sociale. Il Dip. Biologia delle Piante dell'UniPisa ha reso disponibili superfici coltivabili, la Coop. Sociale Ponte Verde (che ha costituito un'ATI con Biocolombini) segue le attività di tutoraggio delle persone in formazione ed i rapporti con ASL e centri per l'impiego, l'azienda agricola BioColombini organizza e gestisce i processi agricoli e colloca i prodotti presso i Gruppi di acquisto solidale del territorio, il CIRAA, oltre ad avere favorito la progettazione iniziale, è interessato alla verifica dell'efficacia delle pratiche inclusive e alla loro validazione. Il progetto si autofinanzia grazie alla produzione e alla vendita dei prodotti. Il valore dei prodotti consente di remunerare l'operatore sociale che segue il gruppo ed i costi di gestione della produzione. Il gruppo di persone in formazione - in affidamento dai servizi sociali ed in regime di pena alternativa alla detenzione - operano attraverso borse lavoro e tirocini formativi. In prospettiva il progetto è in grado di assicurare occupazione per alcune delle persone in formazione. L'azione genera pratiche ed opportunità nuove grazie alla ricombinazione dei saperi e delle risorse, del territorio a sostegno

dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti a bassa contrattualità.

Associazione Valdera Insieme Mauro Gallevi ONLUS

Cinque aziende agricole della zona della Valdera (Colombini Crespina, Sant'Ermo, Colline verdi Palaia, il Querceto Lari e Formaggi bio Terricciola) hanno aderito al Progetto Giardino dei Semplici ospitando alcune persone inserite nel progetto per la produzione di ortaggi bio, di vino, olio, formaggio e carne biologica. Tutte hanno riscontrato esiti inattesi, per la possibilità di contare sul lavoro di persone molto motivate, di migliorare la propria reputazione, aprendosi al campo dell'impresa sociale e solidale e diversificando i propri prodotti. Inoltre, le iniziative di AS hanno offerto loro opportunità di innovazione e di aggiornamento delle proprie pratiche quotidiane, sia produttive che legate agli sbocchi di mercato, come il rifornimento in prodotti dei Gruppi di Acquisto Solidali e i cesti di natale, sia nell'ambito della formazione ed educazione come la partecipazione ai percorsi di didattica per le scuole della zona e progetti formativi promossi dalla ASL e dal Centro per l'Impiego di Pontedera. Oggi queste aziende partecipano insieme a nuove iniziative finanziate dalle politiche della formazione della provincia di Pisa e, insieme ad altre Istituzioni già partner del progetto il Giardino dei Semplici, hanno deciso di consolidare la loro alleanza costituendo l'Associazione "Valdera Insieme Mauro Gallevi". L'associazione rappresenta una rete consolidata nella quale più soggetti possono operare e cercare collaborazioni, siano essi utenti dei servizi, ovvero semplici persone del territorio, strutture sociali interessate a diversificare la propria offerta inclusiva.

Ass. Mondo Nuovo, Volterra: un mondo nuovo per il volontariato

Il mondo del volontariato è alla ricerca di soluzioni innovative utili per portare avanti

la propria missione di solidarietà. Nel caso dell'Associazione Mondo Nuovo questa novità è rappresentata dall'agricoltura sociale. La partecipazione ad alcune iniziative di comunicazione e formazione organizzate da ARSIA, la partecipazione ad un bando del CESVOT e la disponibilità di risorse fondiari nella vecchia struttura manicomiale di Volterra offrono la possibilità di rendere concreto il progetto. L'iniziativa prende avvio con un'azione di formazione rivolta a ragazzi ed adulti a bassa contrattualità. Un terreno adiacente alla sede dell'Associazione viene recuperato e, sotto la guida di tutori supportati dal progetto del CESVOT, iniziano le attività e, con queste, la realizzazione dei primi prodotti. I risultati del progetto sono subito positivi, come testimoniano gli stessi medici che seguono i pazienti dei servizi psichiatrici. I dosaggi dei medicinali vengono abbassati grazie alla diversificazione delle attività e all'impegno che la partecipazione al progetto consente. Il successo di una prima iniziativa favorisce la progettazione di nuove e l'allargamento delle collaborazioni. Attorno al progetto si forma un gruppo di acquisto solidale. I prodotti da consumare sono quelli dell'orto, e di altre aziende del territorio pisano attente ai temi della solidarietà e del rispetto ambientale. Il passaggio successivo guarda alla ricerca di nuove risorse per dare continuità all'iniziativa, alla sua riprogettazione in termini esecutivi e alla definizione di nuove alleanze per rendere il progetto pratica di territorio. Al momento attuale l'Associazione sta coinvolgendo la SdS Alta Val di Cecina e cerca alleanze in altri agricoltori. Il cammino è ancora lungo, ma l'associazione sembra volere puntare sul tema dell'agricoltura sociale e continuare a recuperare terreni e strutture. Nel territorio inizia a prendere piede l'idea di una pratica inclusiva più estesa dei soggetti a bassa contrattualità. L'innovazione introdotta dall'Ass. Mondo Nuovo richiederà profondi adattamenti a tutte le strutture pubbliche e private che sul tema del disagio si confrontano in modo professionale.



Quali strumenti, fonti di progettazione, sviluppo e finanziamento?

	1° settore	2° settore	3° settore	4° settore	5° settore
Politiche socio-sanitarie Leggi Regionali n. 40 e 41 del 2005	PS: interventi sociali e sociosanitari di promozione sociale, prevenzione, riabilitazione, percorsi di autonomia e definizione di requisiti di riconoscimento per interventi di AS.	PS: le imprese assumono i requisiti di riconoscimento per interventi di AS.	PS: interventi sociali e sociosanitari di promozione sociale, prevenzione, riabilitazione, percorsi di autonomia e definizione di requisiti di riconoscimento per interventi di AS.	PS: interventi sociali e sociosanitari di promozione sociale, prevenzione, riabilitazione e percorsi di autonomia. La cittadinanza attiva organizzata coinvolta in sede di progettazioni	PS: come il 4° settore e concorre alla definizione di requisiti di riconoscimento e attivazione di partenariati in ambito di AS. Le aziende agricole possono organizzare percorsi inclusivi tutorati
Politiche educative LR: n. 32 del 2002	I comuni, associati in conferenze zonali, sono titolari di finanze di programmazione e promozione di interventi innovativi di educazione per l'infanzia, educazione informale per giovani e adulti	Acquisizione della normativa dei requisiti necessari per autorizzazione e accreditamento	Le organizzazioni del terzo settore possono promuovere e collaborare a interventi innovativi di educazione per giovani e adulti	I gruppi possono collaborare a interventi innovativi di educazione informale per giovani e adulti	Promozione e collaborazione a interventi innovativi di educazione per l'infanzia, informale per giovani e adulti. Le aziende agricole possono organizzare percorsi di formazione/educazione in accordo con il sistema scolastico per studenti con difficoltà di apprendimento o per intere classi
Politiche della formazione professionale	FSE - PO Ob. 2 2007-2013, intende dare alle persone con disabilità, un peso che sia adeguato alla loro presenza nel tessuto socio economico regionale e alle specifiche condizioni di svantaggio.	POR Ob. 2 2007-2013 prevede azioni specifiche rivolte agli imprenditori per favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro, attraverso lo sviluppo di politiche nuove, capaci di anticipare i cambiamenti del mercato del lavoro.	Gli enti privati, come le agenzie formative possono essere lo strumento operativo e attori attivi per l'erogazione di interventi di formazione, informazione ed orientamento anche individualizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro	I cittadini possono avvalersi di voucher individualizzati, di periodi di stage formativi rimborsati dalle Province.	FSE promuove campagne di sensibilizzazione sulla responsabilità sociale delle imprese. Le aziende agricole possono collaborare con i servizi per programmare iniziative di formazione in campo agro-zootecnico per diverse tipologie di utenza
Politiche dell'inserimento al lavoro	FSE - PO Ob. 2 2007-2013 vuole attivare un'azione specifica nei servizi specializzati per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	Sono previsti sostanziali sgravi fiscali per le aziende che assumono a tempo indeterminato persone svantaggiate, in base alla normativa prevista dall'ufficio provinciale del lavoro ai sensi della legge 68/99 in favore dei portatori di handicap civile con percentuale minima del 45%.	Gli enti privati, come le agenzie formative possono essere lo strumento operativo e attori attivi per l'erogazione di interventi di formazione, informazione ed orientamento anche individualizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro	I cittadini possono costituirsi e sviluppare servizi di sostegno e di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti e gruppi a rischio di esclusione sociale.	Sono previste azioni specifiche in ALUTI alle imprese per l'assunzione di lavoratori svantaggiati. Le aziende agricole, benché non sottoposte ad obbligo di legge possono inserire categorie di soggetti svantaggiati fruendo delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa
Politiche per la formazione soggetti svantaggiati	POR Ob. 2 2007-2013: Asse III Inclusione Sociale, volto a sviluppare percorsi integrati e migliorare l'inserimento e il re-inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	Le imprese possono, nell'ambito di progetti formativi o di inserimento lavorativo, accogliere in azienda i soggetti svantaggiati per periodi più o meno lunghi di stage o di tirocinio formativo.	Le organizzazioni del terzo settore possono organizzare e gestire percorsi di formazione professionale finalizzati a facilitare l'inserimento professionale di soggetti con disagio psichico ed handicap mentali nell'ambito dell'agricoltura sociale	Le aziende agricole possono costituirsi e sviluppare servizi di sostegno e di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti e gruppi a rischio di esclusione sociale.	Le aziende possono farsi portavoce di inserimenti nel contesto di relazione dell'impresa e della valorizzazione delle capacità professionali in un quadro di recupero dell'autostima dei soggetti in un'ottica, la rimozione delle differenze e dei pregiudizi ambientali
Politiche di sviluppo rurale per le imprese	Gli Enti gestori dei servizi pubblici; hanno il compito di verificare la coerenza del PS con gli interventi che le agenzie agricole intendono avviare con la misura diversificazione	Le aziende agricole possono presentare progetti di ristrutturazione aziendale co-finanziati dalla misura per offrire servizi coerenti con il PS	Rapporti di collaborazione e mediazione con aziende agricole ed enti gestori per l'organizzazione di servizi alla persona	Rapporti di collaborazione e supporto con aziende agricole ed enti gestori per l'organizzazione di servizi alla persona	Le aziende agricole possono presentare progetti di ristrutturazione aziendale co-finanziati dalla misura per offrire servizi coerenti con il PS
Politiche di sviluppo rurale per pubblico e terzo settore	In aree Leader il PSR prevede sostegni alla organizzazione di servizi pubblici gestiti da soggetti pubblici con priorità ad interventi legati all'agricoltura sociale (investimenti ed aiuto avviamento)	Collegamento in rete con strutture pubbliche che avviano progetti di agricoltura sociale	In aree Leader il PSR, (rins. 321 servizi essenziali per l'economia e per la popolazione rurale) prevede sostegni alla organizzazione di servizi pubblici gestiti da soggetti pubblici con priorità ad interventi legati all'agricoltura sociale (investimenti ed aiuto avviamento)	Rapporti di collaborazione e supporto con aziende agricole ed enti gestori per l'organizzazione di servizi alla persona	Collegamento in rete con strutture pubbliche che avviano progetti di agricoltura sociale
Politiche per processi partecipativi (legge regionale n. 69 del 2007)	Promozione di processi partecipativi su temi afferenti a AS, in forma di dibattito pubblico (art.8) e richieste di sostegno regionale a processi partecipativi locali (art. 14)		Limitatamente ad associazioni: promozione e supporto agli enti locali per richieste di sostegno regionale a processi partecipativi su temi afferenti a AS (art. 14)	Promozione e supporto agli enti locali per richieste di sostegno regionale a processi partecipativi su temi afferenti a AS (art.14)	
Ministero grazia e giustizia					
Risorse extra-istituzionali (ad esempio: bandi di finanziamento su progetto di Fondazioni bancarie, bandi	Bandi ARSA e Fondazioni bancarie: Partecipazione a bandi di finanziamento su progetto per attivazione esperienze di AS nel territorio		Partecipazione a bandi di finanziamento su progetto per attivazione esperienze di AS nel territorio	Se strutturati in forme associative: Partecipazione a bandi di finanziamento su progetto per attivazione esperienze di AS nel territorio	Salvo specificazione dei criteri di accesso ai finanziamenti, partecipazione a bandi di finanziamento su progetto per attivazione esperienze di AS



Per saperne di più

Legenda

AS: agricoltura sociale.

FSE: Fondo Sociale Europeo, è uno dei più importanti strumenti finanziari dell'Unione Europea.

Sds: Società della Salute, consorzio pubblico realizzato tra comuni afferenti all'ambito territoriale corrispondente alla zona-distretto e l'azienda USL di riferimento, per svolgere funzioni di programmazione integrata e governo dei servizi alla persona (sociali, sociosanitari e sanitari territoriali). Nel territorio provinciale sono presenti 5 zone distretto, tutte organizzate in società della salute: Zona Pisana, Valdera, Alta Val di Cecina, Valdarno Inferiore, Bassa Val di Cecina.

PIS: Piano Integrato di Salute, strumento di programmazione integrata dei servizi alla persona, di durata triennale, adottato dalle SdS, dove presenti, dai comuni della zona distretto con la azienda USL di riferimento, negli altri casi. Contiene gli obiettivi prioritari di salute, le azioni programmate e le risorse stanziati per il finanziamento dei servizi alla persona nel triennio di riferimento. È disciplinato dalla legge regionale toscana n. 40 del 2005.

PO: Piano Operativo.

PSR: Il Piano di sviluppo rurale è lo strumento di intervento comunitario applicato in sede regionale per promuovere l'adeguamento delle aziende agricole e delle aree rurali. È precisato dalle Province e gestito attraverso dall'organismo pagatore ARTEA. Nel Piano di Pisa è previsto un PIT su AS da realizzare con i responsabili dei servizi.

PIT: Il Piano integrato Territoriale è uno strumento previsto nel Piano di sviluppo rurale toscano per facilitare l'organizzazione di progetti mirati. La costituzione del PIT è a discrezione degli Enti locali (Comunità Montane e Province) e prevede criteri premiali nell'apertura dei bandi assegnando punteggi specifici alle aziende che

aderiscono al PIT. In Provincia di Pisa è prevista la definizione di un PIT su AS che intende riconoscere l'impegno delle aziende agricole.

Sui contenuti dell'AS

AIAB (a cura di) (2007), Bio agricoltura sociale, buona due volte, Selegrafica, Roma.

Cerana N. (2004), "Comunicare la responsabilità sociale", FrancoAngeli, Milano.

Senni S. (2002), "La buona terra: agricoltura, disagio e riabilitazione sociale", Università della Tuscia, Viterbo.

AS e evoluzione servizi alla persona

Ciaperoni A., Di Iacovo F., Senni S. (a cura di) (2008), "Agricoltura Sociale: riconoscimento delle pratiche inclusive nel welfare locale", O.GRA.RO. Roma.

Di Iacovo F. (2005), "Aree rurali e sistema locale, alla ricerca di nuove intese", i Figli di ORISS, n. 24 pp. 67-90.

Di Iacovo F. (2008) "Aree rurali, welfare rigenerativo e agricoltura sociale", Studi Zancan, Politiche e servizi alle persone, n. 6 novembre-dicembre, 2007, pp. 103-127.

Iommi S. (2005), "La cooperazione sociale nel sistema di welfare toscano", 1° rapporto, IRPET, Firenze.

Marangelli M.G., Morazzoni L., Re E., (a cura di) (2007), "Reti Sociali Naturali e disagio psichico" Manuale per l'attivazione di facilitatori naturali, Centro Scientifico Editore, Torino.

L'agricoltura sociale e il mondo dell'imprenditorialità

Bruni L. (a cura di) (2002), "Economia come impegno civile", Padova, Città Nuova.

Di Iacovo F. (2007) "La responsabilità sociale dell'impresa", Agriregionieropa, marzo n. 8.

Sabatini M. (a cura di) (2008), "Agricoltura non profit: percorsi strategici dell'impresa sociale e potenzialità multifunzionali per l'azienda agricola", FrancoAngeli, Milano.

AS e mondo delle cooperative

Bagnasco A. (2001), "Il capitale sociale", il Mulino, Bologna.

Iommi S. (2003), "Le cooperative sociali in Italia", Istat, Roma.

AS, cittadinanza attiva e di consumo

Fabris G. (2004), "Il nuovo consumatore: verso il post moderno", FrancoAngeli, Milano.

Saroldi A. (2001), "Gruppi di acquisto solidali". Guida al consumo locale, Bologna, EMI.

Saroldi A. (2005), "I GAS verso il punto critico", documento presentato al 5° Convegno nazionale dei GAS, Milano.

Sitografia

www.avanzi.unipi.it

<http://sofar.unipi.it>

www.fattoriesociali.com

www.farmingforhealth.org

www.sdsvaldera.it

www.agricolturacapodarco.it

www.lombricosociale.info

www.umb.no/greencare/

www.arsia.toscana.it

www.colombini.it

www.ahta.org

www.agrietica.it

www.lastminutemarket.org

www.chta.ca

Riferimenti normativi Comunitari

CE (2001), COM 264 Comunicazione della Commissione, Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategie dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile.

CE (2001), COM 366 Green Paper, Promoting a European Framework for Corporate Social responsibility.

Contatti

Zancan Formazione SRL

Via Vescovado 66, 35141 Padova,

Tel.+39 049663800,

www.fondazionezancan.it

elenainnocenti@fondazionezancan.it

